

XL.^{ma} quanto mo questo tristo habia operato quanto a questo si pò comprendere che è cossa incredibile alle ricomandatione che si fanno al R.^{mo} legato [nunzio] per ambascate di principi et infiniti grandi zentilhuomini nostri. Sua S.^{ia} R.^{ma} sta salda et fixa in procedere ma a questa occasione per il parer di molti crederiano che fossi più bisogno del focho et fervore di V.^a S.^a R.^{ma} o del R.^{mo} vescovo de Verona che della mansuetudine et passo lento di S.^a S.^{ia} R.^{ma} quale gli ha intimato che non se parti del convento di Santo Stefano. Et ogni uno se maraviglia che non fugga ma certo lui sta confixo per le infinite intercessioni fatte per lui et in questa terra et forse anche a Roma, perchè non li è per mancare favore in ogni loco e il R.^{mo} legato [nunzio] desidereria che si ricognoscesse et abiurando^{si} pubblicamente et solemnemente et fosse di bon exemplo al populo come è stato di scandolo et di infedeltà ad infiniti ma certo che aliud tempus alios mores exigit.

In Germania perchè li principi istessi erano marzi et infideli accusano che 'l rigore deli nuntii apostolici hanno causato le risie ma in Italia dove per gratia de Dio li principi et capi sono catholici et cristiani, li subditi tristi con lutherani non sono sufficienti a turbare et inquietare i boni apertamente, ma ben con questo modo tacito et occulto pono accendere tanti fochi che alla fine saria tropo. Questo dico perchè molti pensano che se si facesse un giorno qualche gagliarda castigatione saria molto più fruttuosa che scorrere a questo modo. è andato il R.^{mo} Car.^{le} Contarini legato di Sua San.^{ta} per far qualche bene a questa dieta imperiale in Alemagna et Dio li porghi gratia di redressar le cosse rui nate...

A tergo: *Allo Ill.^{mo} et R.^{mo} monsignr il Cardinal di S. Sisto mio sig.^{re}*
 IN ROMA (1). (1) ASP, Carteggio Farnesiano.

Settembre 1541.

Il nunzio Andreassi scrive ad Alessandro Farnese e nomina il Mag.co Pietro Contarini.

4.12.1543.

Giberti, in una lettera al doge chiede il consenso perché Pietro Contarini gli succeda nella sede episcopale di Verona.

5.12.1543.

Giberti in lettera al Papa chiede che Pietro Contarini gli succeda nell'episcopato.

30.12.1543.

Il Collegio Veneto sollecita l'oratore veneto a Roma, Francesco Venier, perché ottenga la sucesione del Contarini a Giberti nell'episcopato.

31.12.1543.

Il carmelitano Angelo Castiglione nell'orazione funebre per il Giberti così encomia Pietro Contarini:

" Il nostro Santo Pastore designò e nominò per suo successore Pietro Contarino, uomo secondo il cuor suo, anzi secondo il cuor di Dio, al quale rassegnò le sue pecorelle. Un patrizio veneziano nobile di sangue, più nobile di costumi, padre dei poveri, la cui vita negli ospitali, le cui faccende procurare perli poveri et per tutte le opere pie, la cui conversazione a tutti é probatissima et spettatissima "

In GIBERTI OPERA...pag. 306.

31.12.1543.

Esecutori testamentari del Giberti sono Pietro Contarini
Francesco Capello
Gualtieruzzi

23.1.1544.

Il doge Pietro Lando indirizza una ducale a Paolo III perché nomini Pietro Contarini vescovo di Verona.

18.2.1544.

Fabio Mignanelli, nunzio a Venezia, in lettera a Roma, dice che il frate Bonaventura Centi lo ha visitato in gran segreto sostenendo la candidatura di Pietro Contarini, suo amico, alla sede di Verona. Altrimenti si corrono pericoli seri in fatto di fede: mossa suggerita da parte del Consigli o dei X.

1547

Francesco Zini dedica a Pietro Contarini la sua D.N. Jesu Christi Passio-nem, traduzione del libro del Crispoldi.

1553.

Pier Francesco Zini dedica a Pietro Contarini il suo Divi Gregorii Nis-sae...

1555.

A Roma, su esortazione di Pietro Contarini, dice Pier Francesco Zini, si celebra la commemorazione del Giberti.

23.11.1555

Pietro Contraini viene ricordato da P. Giovanni Marinoni nella sua ' lettera alla Comunità '.

8.8.1557

Carafa, ora Paolo IV, nomina Pietro Contarini vescovo di Pafo, nell'iso-la di Cipro.

5.9.1557

A Roma, Pietro Contraini riceve gli ordini minori.

29.9.1557.

E' ordinato sacerdote.

1.11.1557.

Pietro Contarini celebra la sua prima messa in San Pietro, dopo essere stato ordinato vescovo, nella cappella piccola, sotto l'latare degli Apostoli.

Da Mario Scaduto, L'epoca di Giacomo lainez, pag. 741-742:

" Aveva trovata la sua chiesa - scrive il Sagredo - " molto rovinata.. pochissimo o niente offitiata ", e si era premurato di restaurarla e di richiamare i sacerdoti alla celebrazione dei divini uffici. Recatosi a Trento nel 1562 per il concilio, aveva dovuto abbandonarlo per una ma-lattia che lo costrinse anche a rinunciare alla sua sede. Gli successe

il nipote Francesco, appena ventisettenne, che intervenne alle rimanenti sessioni sinodali del 1563. Fu lui a rivolgersi al generale per implorare l'aiuto della Compagnia nella sua diocesi. Gliene rinfrescò la memoria il 14 aprile 1564 da Padova, dove ancora si trovava. E perché il Lainez faceva difficoltà per non haver l'huomo, gli propose l'Adorno. Rimase anche questo un pio desiderio del giovane prelado, che a Cipro doveva fare il suo dovere e rimanere intrepidamente al suo posto, cadendo da eroe il 9 settembre 1570 nell'ultimo assedio di Nicosia, a opera di un giannizzero che lo ferì a morte ".

21.5.1563

Pietro Contarini, dopo aver fatto testamento a favore del fratello Paolo, mentre si trovava al Concilio di Trento, muore a Padova. Sarà sepolto nella chiesa di San Trovaso a Venezia.

PC 24

Riporto quanto scrive G. GULLINO in Dizionario biografico degli Italiani:

CONTARINI, PIETRO. - Nacque a Venezia nel 1493, ultimo dei numerosi figli di Zaccaria di Francesco e di Alba di Antonio Donà « dalle Rose ».

Il padre apparteneva al ricco ed influente ramo detto «dalla Scrigna» di S. Trovaso, titolare della vasta proprietà di Piazzola, nel Padovano, che era stata ottenuta dai Carraresi; podestà di Cremona nel 1509, aveva presso di sé il figlio quando si verificò la rotta di Agnadello; furono entrambi fatti prigionieri e condotti in Francia: in una lettera ai familiari scritta l'8 agosto da Marquis, presso Parigi, dove morirà quattro anni più tardi, Zaccaria narra il loro arrivo a Lione e la separazione: «Piero è andato a Lixignan de Lion, in uno castello sopra la strada de andar da Bles a Perpignan, cercha 60 miglia lontan da Bles, et credo che el stagi ben». Il C. fu liberato assieme ad Andrea Gritti, il futuro doge, nell'aprile del 1513, allorché un provvido ribaltamento delle alleanze portò la Repubblica a schierarsi accanto alla Francia contro gli Spagnoli.

L'amicizia tra i due, sorta nel corso della prigionia, si rafforzò durante il lungo viaggio di ritorno a Venezia: si spiega in tal modo la presenza del C. accanto al Gritti, nominato provveditore in campo, nel corso delle operazioni militari che si svolsero in Lombardia, tra l'ottobre del '15 ed il marzo del '16. Pur non rivestendo alcun incarico ufficiale, il C. poté seguire da vicino le vicende del conflitto contro gli Imperiali, ed il Sanuto riporta con vivo interesse le lettere ch'egli inviava ai fratelli, non di rado ricche di dure annotazioni sull'operato delle truppe veneziane o di spregiudicati commenti sulla condotta privata dei principi: così, il 7 genn. 1516 scriveva da Milano «di la vergogna dil nostro campo levato assieme con li francesi di la impresa di Brexa», e qualche giorno più tardi che il re d'Inghilterra Enrico VIII aveva fatto sapere a Francesco I di Francia «come sua moglie era gravida, et che anche Sua Maestà si sforzasse a fare il simile».

Sin qui, siamo di fronte all'immagine di un uomo che subisce gli avvenimenti o che li osserva senza influirvi in alcun modo: la qual cosa può certamente essere ritenuta ovvia per un giovane inesperto e rimasto anzitempo privo di una guida politica; senonché, anche quando egli raggiunse l'età legale per accedere al Maggior Consiglio, il segretario alle Voci tace ostinatamente il suo nome: non risulta, insomma, che il C. abbia mai ricoperto cariche politiche. Della sua giovinezza possediamo soltanto una testimonianza indiretta: il Cappellari Vivaro lo dice «peritissimo nelle lingue greca et

latina», e questo rende verosimile che gli studi abbiano assorbito buona parte dei suoi interessi. Le notizie sul suo operato riprendono con una certa regolarità a partire dal '24, ma stavolta per offrirci l'immagine di una persona dedita quasi esclusivamente ad opere di carità, in particolare verso i poveri e gli infermi. Nel marzo, egli è con Agostino da Mula tra i procuratori dell'ospedale degli Incurabili a Venezia.

Dell'istituto il C. fu autorevole ed infaticabile protettore, e tutta la sua vita fu da allora segnata dallo zelo religioso, in sintonia con la vigorosa esigenza di rinnovamento interiore indicata dall'illuminata pietà erasmiana non meno che dal radicale mutamento di indirizzo politico rappresentato dal pontificato di Adriano VI. Ottenuta da Clemente VII nel '25 l'approvazione del regolamento dell'ospedale degli Incurabili, che poi farà riedificare in pietra, nello stesso anno fece costruire nell'isoletta di San Cipriano, presso Murano, una chiesa per alcuni eremiti camaldolesi seguaci di Paolo Giustinian, che colà avrebbero potuto condurre «gran abstinente et vita molto solitaria»; nel '26 compì un pellegrinaggio a Gerusalemme; nel '28 Gasparo Contarini (nessuna parentela immediata tra i due, poiché il futuro cardinale era del ramo alla Madonna dell'Orto) gli annunciava da Viterbo la morte del Giustinian, «homo docto, religioso et excellentissimo, di vita exemplare».

Negli anni che seguirono il C. apparve spesso presente alle principali cerimonie della Repubblica ed in contatto con personaggi influenti, pur senza far parte di alcun Ordine religioso e continuando a tenersi lontano dall'esercizio dell'attività politica: nel settembre 1541 il nunzio Andreassi scriveva di lui ad Alessandro Farnese come del «magnifico messer Pietro Contareno». Ci è comunque rimasta la sua corrispondenza con Gian Matteo Giberti (che nel '43 lo designò - peraltro senza esito - quale suo successore nel vescovato di Verona), col Sadoletto, col Pole, con Ignazio di Loyola, di cui il C. fu uno dei primi seguaci in occasione della sua permanenza a Venezia nel '36-'37. Da Ignazio il C. ricevette gli esercizi spirituali, e molto si adoperò per procurargli quell'imbarco per la Terzanta che lo spagnolo desiderava e che

era impedito dallo stato di guerra allora esistente tra la Repubblica e la Porta: in cambio ne ebbe amicizia e stima, non disgiunte tuttavia da talune riserve, che l'intransigente misticismo del Loyola non mancò di sollevare sulle eccessive ricchezze da cui il C. non sapeva staccarsi: nell'agosto del '37 così egli scriveva da Vicenza: «a lei spetta soprattutto considerare che, se possiede beni temporali, da nessuno di essi deve essere posseduto e che tutto deve riportare a colui dal quale tutto ha ricevuto».

Furono proprio questi rapporti con i gesuiti a procurare al C. inimicizie e diffidenze, per cui, nonostante da più parti lo si accusasse di aspirare al cardinalato, soltanto nel 1557 Paolo IV gli conferì la nomina vescovile, dopo che egli era entrato a far parte del clero veneziano. L'8 agosto divenne dunque titolare della diocesi cipriota di Pafos, ed in tale veste partecipò alla fase conclusiva del concilio tridentino.

Qui, il 16 dicembre 1562, il C. rinunciò alla sede a beneficio del ventisettenne nipote Francesco; ormai provato da «molte indisposizioni et contrarietà», a Trente testò a favore del gemello Paolo, e di lì a qualche mese, il 21 maggio 1563, si spense a Padova. È sepolto a Venezia, nella chiesa di S. Trovaso.

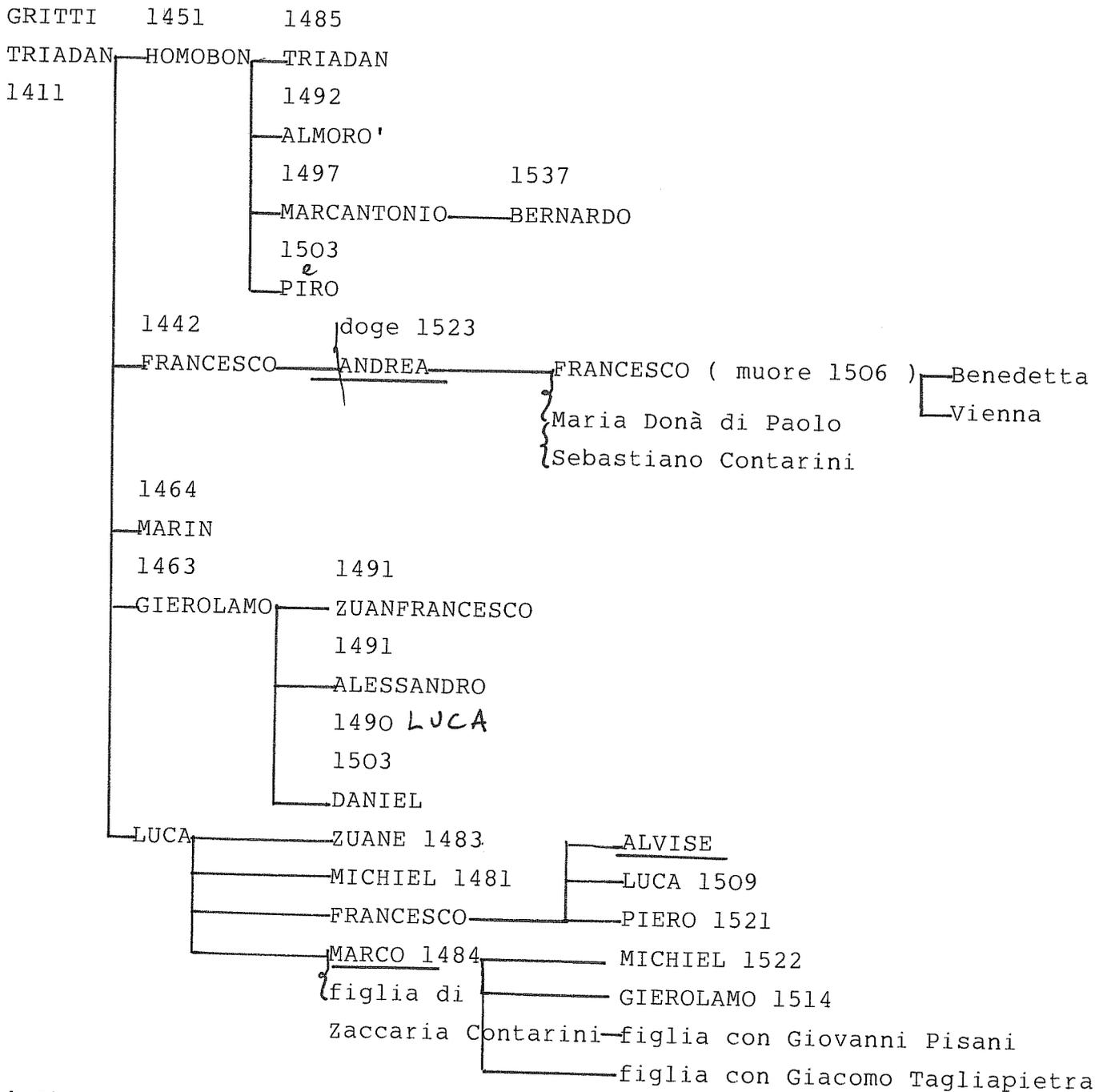
FONTI E BIBL.: Arch. di Stato di Venezia, M. Barbaro, *Arbori de' patritii...*, II, p. 454; Venezia, Bibl. naz. Marciana, *Mss. It.*, cl. VII, 15 (= 8304); G. A. Cappellari Vivaro, *Il Campidoglio veneto*, I, c. 291; Venezia, Bibl. del Civico Museo Correr, *Cod. Cicogna 3781*: G. Priuli, *Pretiosi frutti...*, I, c. 177; sulla sua morte, *Ibid.*, *Cod. Cicogna 3238/III*, p. 38; il testamento in Arch. di Stato di Venezia, *Sez. notarile. Testamenti*, b. 1213/931; *Bibl. naz. Marc.*, *Mss. It.*, cl. VII, 1933 (= 9059): *Docum. e lettere della famiglia Contarini*, fasc. III; *Ibid.*, *Mss. It.*, cl. VII, 1268 (= 7511): *Ricordi di casa Contarini*, II, cc. 19-21; *Calendar of State papers... existing in the archives... of Venice...*, VI, a cura di R. Brown, London 1877-1884, pp. 12, 1280, 1648; M. Sanuto, *Diarii*, Venezia 1882-1902, VIII, XVI, XXI-XXII, XXXIII-XXXIX, XLI, XLII, XLV, XLVIII, LV, LVII, *ad Indices: Nunziature di Venezia*, II, a cura di F. Gaeta, Roma 1960, pp. 261, 303, 351; F. Corner, *Ecclesiae Venetae...*, V, Venetis 1749, p. 150; E. A. Cicogna, *Delle Inscrizioni Veneziane*, V, Venezia 1842, pp. 248, 301, 306 ss., 310, 314, 370, 404; VI, *ibid.*, 1853, p. 933; P. Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, I, Roma-Milano 1910, pp. 175, 257, 409, 444-453; L. von Pastor, *Storia dei papi*, V, Roma 1914, pp. 368, 372, 376; *Gli scritti di Ignazio di Loyola*, a cura di M. Gioia, Torino 1977, pp. 708, 710, 1019, 1025; C. Eubel, *Hierarchia catholica...*, III, Monasterii 1923, p. 287. G. GULLINO

CONOSCENZE DI PIETRO CONTARINI

1) GRITTI ANDREA

La famiglia Gritti si era legata con la famiglia Contarini da vecchia data con il matrimonio di una delle cinque figlie di Zaccaria il cavaliere con Marco Gritti figlio di Luca.

Riporto l'albero genealogico per avere una idea più precisa del legame parentelare con Andrea Gritti che in questa famiglia é divenuto il più autorevole rappresentante, specialmente con la sua elezione al dogato, il 20.5.1523.



L'albero genealogico con le date dell'ingresso nella vita pubblica dei figli Girolamo, 1514, e Michiel, 1522, permette anche di farci una idea di quando questo legame Contarini - Gritti si sia operato.

La moglie di Marco Gritti deve essere stata la primogenita dei 10 figli di Zaccaria Contarini. Francesco Contarini è del 1477, "secondogenito", (Cfr. Francesco Contarini di Zaccaria, in Dizionario Biografico degli Italiani, di G. Gullino). Dalla stessa opera, ad vocem Contarini Pietro di Zaccaria, dello stesso G. Gullino, Pietro Contarini " fu liberato assieme ad Andrea Gritti, il futuro doge, nell'aprile del 1513, allorché un provvido ribaltamento delle alleanze portò la Repubblica a schierarsi accanto alla Francia contro gli Spagnoli ". Pietro, fatto prigioniero nel 1509 a Cremona, Andrea Gritti fatto prigioniero nel 1512, quando Venezia perse di nuovo Brescia. Gullino: " L'amicizia tra i due, sorta nel corso della prigionia, si rafforzò durante il lungo viaggio di ritorno a Venezia: si spiega in tal modo la presenza di Contarini accanto al Gritti, nominato provveditore in campo, nel corso delle operazioni militari che si svolsero in Lombardia, tra l'ottobre del '15 ed il marzo del '16. Pur non rivestendo alcun incarico ufficiale, il Contarini poté seguire da vicino le vicende del conflitto contro gli Imperiali, ed il Sanudo riporta con vivo interesse le lettere ch'egli inviava ai fratelli, non di rado ricche di dure annotazioni sull'operato delle truppe veneziane o di spregiudicati commenti sulla condotta dei principi ". Il 25.1.1525, il fratello gemello di Pietro, Paolo Contarini, si sposa con Vienna, la nipote di Andrea Gritti, una delle due nipoti del Gritti, discendenti dall'unico figlio legittimo di Andrea, Francesco, che morì nel 1506 a Padova.

Dal momento di queste nozze il Gritti non manca occasione per favorire Marco Contarini, lodandolo pubblicamente, L, 520: 20.6.1529, invitandolo ai pranzi ufficiali, riservati ai rappresentanti della grande diplomazia, XLIV, 550, 552: 24 e 25 aprile 1527 e XLVII, 295, 296, 24 e 25 aprile 1528. Invito speciale per Pietro Contarini è quello del 29.5.1527 in XLV, 213.

Anche nei confronti di Francesco Contarini Andrea Gritti interverrà con prove di aperto sostegno alla famiglia Contarini. Francesco, ' stridato ' oratore in Inghilterra, il 6.6.1526, si diede per malato, (Sanudo osserva "...sier Francesco, è savio di terra ferma, sta a caxa con farsi di amalato per non andar a la ditta legation " e qualche giorno dopo incalza sconsolato "...é amalato di sperdimento, e stà in caxa ". Da questa brutta ' malattia ' si riprende soltanto il 18 luglio, quando seppe che a Londra era stato spedito Marco Antonio Venier.

Anche in questo episodio, che costringerà ad una lunga convalescenza ' politica ' Francesco Contarini, Andrea Gritti non esiterà, a costo di divenire impopolare, a schierarsi con lui, " per via del parentado con Polo Contarini ", XLI, 639.

Ce ne andava della dignità dogale !

2) ALVISE GRITTI di Francesco, XXI, 278: 10.11.1515

Gritti Alvise di Francesco, da non confondersi con l'omonimo figlio naturale di Andrea doge, (che scrive una lettera a Marco Contarini dall'Ungheria nel 1529), come risulta dall'albero genealogico, é un nipote di Marco Gritti che ha sposato una sorella la sorella di Pietro Contarini. Nipote quindi anche di Pietro Contarini anche se...quasi coetanei.

3) SEBASTIANO CONTARINI, XXI, 278

Sebastiano Contarini, con Alvise Gritti e Pietro Contarini fanno parte del gruppetto che seguono Andrea Gritti nella legazione a Milano. Sebastiano Contarini é legato in modo tutto speciale ad Andrea Gritti perché ha sposato la nuora di questi, del Gritti, rimasta vedova di Francesco Gritti nel 1506, l'unico figlio legittimo di Andrea, lei figlia di di Paolo Donado, XXXVI, 189. Con questo matrimonio, al quale il Sanudo fa riferimento solamente in occasione di quello della figlia Bendetta, l'11.4.1524, Sebastiano Contarini diveniva il patrigno delle adorate nipoti di Andrea Gritti, Benedetta e Vienna. Naturale quindi che il futuro doge, in questa ambascieria a Milano, al nuovo re di Francia, Francesco I, rimorchiasse anche Sebastiano Contarini. Il re di Francia non si lascerà sfuggire l'occasione poi per acquistarsi altri motivi di simpatia da parte di Andrea Gritti, concedendo il cavalierato a Sebastiano Contarini.

La relazione dell'avvenimento sarà inviata a Venezia da Giovanni Corner, figlio di Giorgio cavaliere e procuratore, all'amico Marco Contarini, XXI, 324-325: 25.11.1515.

Non sto qui ora a significare tutti i momenti in cui questi due personaggi, Sebastiano Contarini e Pietro Contarini, si sono incontrati, specialmente nell'ambiente dell'Ospedale degli Incurabili.

Pietro prenderà parte ai funerali di Sebastiano, LVII, 462-463: 26.1.1533.
Cfr. SEBASTIANO CONTARINI A M 210-222

4) ALVISE FOSCARI di Nicolò, XXI, 278

Fa parte del corteggio di Andrea Gritti nell'ambascieria a Milano del novembre 1515. Conosce quindi Pietro Contraini. Sarà più tardi podestà di Verona, LI, LIII, LIV, ed invierà informazioni sul Giberti, LIV, 53: 15.10.1530, che ha ospitato in episcopio il vescovo Pietro Lippomano ed il cardinal Salviati che sono in viaggio per Venezia.

5) LION ANDREA di Alvise, XXI, 278

E' assente, ma ne faceva parte, nell'ambasciata a Milano del novembre 1515, nel corteggio di Andrea Gritti. Di certo amicissimo di Marco Contarini e di lui ho scritto in MARCO CONTARINI M C 25-26:

5) ANDREA LION XXIV, 286.

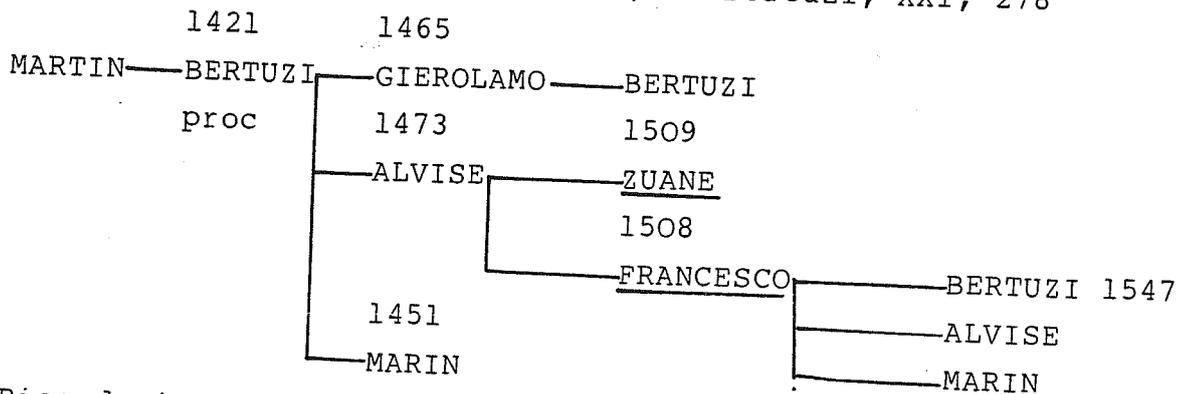
Nei riferimenti sanudiani lo si incontra per la prima volta con Marco Contarini quando questi si reca a Chioggia con altri sei Compagni Immortali per ricevere il figlio del Marchese di Mantova. A chioggia Andrea Lion, in quel tempo, era podestà.

Tutti accompagnano l'illustre ospite a Venezia e nella seduta del Gran Consiglio si sistemano accanto a lui, il 24.5.1517.

Sempre in occasione della visita a Venezia del figlio del Marchese di Mantova, un'altra visita, il 26.5.1520, Andrea Lion accompagna Giovanni Corner con altri cinque Compagni Immortali a casa Albani per consegnare al detto figlio del Marchese di Mantova la divisa della Compagnia degli Immortali: il marchesino doveva essere loro coetaneo. Questi firma il regolamento della Compagnia e trattiene costoro a pranzo con sé. Tra costoro non figura Marco Contarini. Lo ritroviamo nell'elenco degli Immortali, ritroviamo Andrea Lion con Marco Contarini e Giovanni Corner negli elenchi di XXVIII, 255 e 561.

Ritroviamo Andrea Lion tra coloro che presenziano a Brescia all'ingresso del cardinal Francesco Corner, fratello di Giovanni Corner, amico di Andrea Lion, in LVI, 476: 24.6.1532. Non saprei al momento insinuare per quale titolo preciso il Lion fosse presente.

5) GIOVANNI CONTARINI di Alvisei, di Bertuzi, XXI, 278



Ricordo innanzi tutto del fratello Francesco (1508) che é degli Immortali con marco Contarini, XXVIII, 255-256, 533, 561-562, e che parteciperà a Brescia all'ingresso del cardinal Francesco Corner, nel maggio del 1532, LVI, 476.

Contarini Giovanni fa parte con Pietro Contarini del corteggio di Andrea Gritti durante l'ambasciata a Milano del novembre 1515..

In LVIII, lo troviamo podestà a Verona.

Di lui possiedo una citazione interessante per conoscere più appofonditamente le condizioni di vita di quel periodo e di quella regione nei quali operò San Girolamo:

Da Verona: "...licontadini moreno di fame convenendosi nutrir con herbe, et molti di loro scampano in milanese con le loro fameglie lassando le possession vuode ". Così egli scrive, il 2 marzo 1534, descrivendo lacarestia abbattutasi sul veronese, (A S Venezia, Capi del Consiglio dei X, lettere di Rettori, filza 193, n. 29), in Propseri, Tra evangelismo e controriforma...p. 168.

Ero da tempo alla ricerca di notizie su tutti i Contarini Giovanni che avessi incontrato perché se ne nomina uno nella lettera di Giovanni Antonio Vergerio al vicario generale di Bergamo, Battista Guillermi, 4.4.1537: SOMASCHA, II, 2/3, 1977, pag. 147-149. "...Nicolò Thiepulo et uno magnifico messer Zuane Contarini, tutti do sapientissimi..."

Per essere completo in questa ultima ricerca mi sono imbattuto anche in Contarini Giovanni (1512) di Marco Antonio. Ho trovato infine un Contarini Giovanni di cui ignoro la paternità, che fu podestà e capitano di Feltre nel 1534.

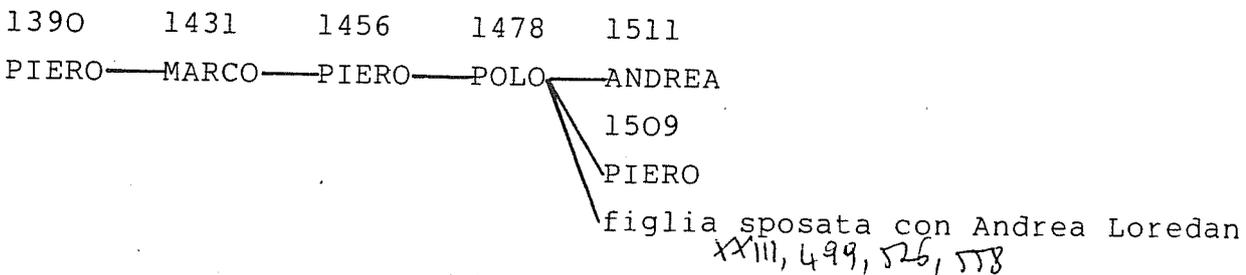
A...fiuto sarei propenso a pensare che si tratti del figlio di Alvisè, di Bertuzi, che, concluso il mandato di podestà a Verona, fu trasferito alla podestaria di Feltre. Mi pare che costui sia più...magnifico del figlio di Marco Antonio!

6) TREVISAN PIERO di Paolo, XXI, 278

Fa parte del corteggio dell'ambascieria di Andrea Gritti, nel novembre del 1515. Conosce e frequenta Pietro Contarini, ma è specilamente legato a Marco Contarini.

Da MARCO CONTARINI M C 44-45:

ANDREA e PIETRO TREVISAN di qu. Polo, XXI, 304 e XXVIII, 255-256
XXIV, 256



Pietro Trevisan di Paolo è ricordato nella lettera che Pietro Soranzo invia da Milano il 15.11.1515 a Marco Contarini. riferisce che con Pietro Trevisan, " della Grimana ", con Pietro Contarini, fratello di Marco e Giovanni Corner è stato ammesso al ballo che Francesco I, re di francia ha organizzato per festeggiarli. Marco Contarini, allora, non solo lo conosce, ma con lui fa parte dei membri della Compagnia degli Immortali. Sono coetanei, XXVIII, 255-256. In ca Foscari accettano nella Compagnia il marchese di Mantova, Federico.

Anche ANDREA si incontra più o meno nello stesso ambiente frequentato

dai Compagni di questa Compagnia. Con Marco Contarini si recherà a Chioggia per dare il benvenuto ufficiale in terra veneta allo stesso personaggio, in occasione della sua prima visita a Venezia. Il giorno successivo sarà dagli stessi accompagnato in visita alla sala del Gran Consiglio, XXIV, 256: 24.5.1517.

Tutti e due i fratelli non compaiono più negli elenchi che a distanza di poche colonne il Sanudo torna a riportare.

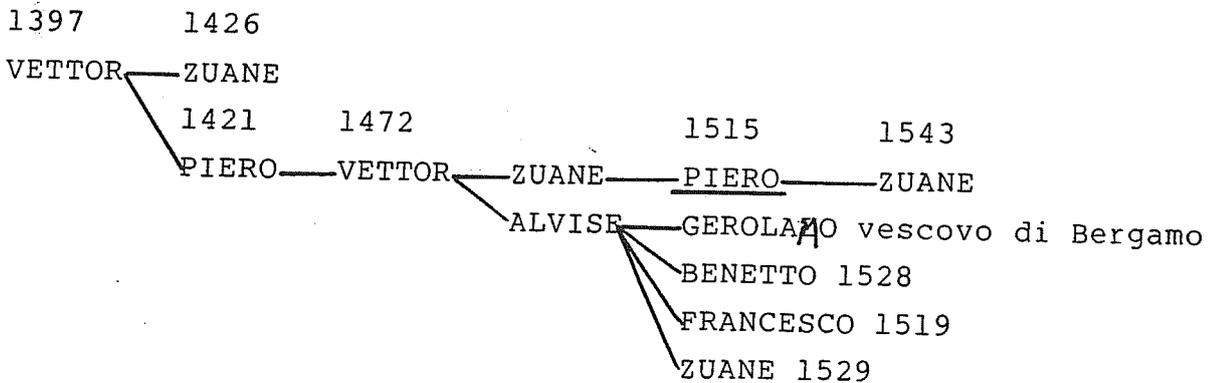
7) PIETRO SORANZO di Giovanni, di Vettore, XXI, 304 e XXXVII, 475

Sempre durante questa famosa ambasciata Pietro Soranzo fa parte del corteggio di Giorgio Corner cavalier e procurator, del quale é nipote. Con lui figurano Giovanni Corner, suo zio, Giustiniano Contarini conte di Zaffo, Girolamo Balbi e, assenti Francesco Sanudo e Giovanni da Lezze.

E' chiaro che Pietro Soranzo, scrivendo a Marco Contarini, facesse un riferimento nella sua lettera al fratello Pietro..

Riporto da MARCO CONTARINI M C 37-41:

PIETRO SORANZO XXI, 281, 303-304.



(Tra i figli di Zuane 1426 troveremo Bernardo Soranzo che sarà procuratore agli Incurabili).

Pietro Soranzepsi presenta subito come amico di Marco Contarini, invian-
dogli tre lettere. Così come ce le ritrascrive il Sanudo non concorrono certo a stabilire quale rapporto di amicizia esista tra il mittente

ed il destinatario: il diarista si interessa solo degli avvenimenti. Forse si deve guardare al breve intervallo tra una lettera e l'altra per cogliere un segno: 9, 17, 27 novembre del 1515. Queste le lettere selezionate dal Sanudo che in Marco Contarini aveva una fonte di informazione eccezionale. Tre lettere in neanche dieci giorni rappresentano una corrispondenza di certo intensa considerando anche la ricchezza del loro contenuto. Scarne di sentimento, (solo meraviglia per la scoperta di un mondo nuovo, l'esaltazione di contattare protagonisti della storia nazionale ed internazionale), ma esauriente nella descrizione per soddisfare la curiosità del destinatario rimasto a Venezia.

Piero Soranzo dal Sanudo é dichiarato già senza padre, deceduto. Ma chi era stato Zuane Soranzo di Vettor ?

Di lui che aveva sposato Cattaruzza Corner di Giorgio cavalier e procurator, (da Liberali), imparentato quindi, " cognato " di preciso con i numerosi figli di Giorgio Corner, so solo questo.

Rimando perciò alla serie di ricerche che ho portato già a termine su questa potente famiglia e specialmente a

LE FIGLIE DEI CORNER GM. 213 - 218

I 15 FRATELLI CORNER GM. 205 - 212

Ricordo poi ancora che i 15 fratelli Corner sono cugini anche di San Girolamo. Cfr. ELISABETTA MOROSINI, ZIA DI SAN GIROLAMO, GM. 201 - 204.

Ai funerali del cardinal Marco Corner, Pietro Soranzo é chiamato dal Sanudo " nepote suo ", XXXIX, 241. Ugualmente durante i funerali di Giorgio Corner cavalier procurator Pietro Soranzo é chiamato "...Piero Soranzo fio di una fia soa ", XLV, 572: 1.8.1527.

Comprendiamo così perché Pietro Soranzo faccia parte di questa Legazione veneziana che si reca a Milano per onorare il re di Francia, dopo la strepitosa vittoria riportata dall'esercito franco-veneziano a Megrenano, guidata da Giorgio Corner. Questo potente nobile trascina con sé in una specie di tirocinnio, il figlio Giovanni Corner, il nipote Pietro Soranzo. Tra queste giovani speranze della diplomazia veneziana figura anche Pietro Contarini di Zaccaria cavalier, ma fino ad ora mi spiego la sua presenza per l'interessamento che verso di lui dimostra Andrea Gritti, facente parte della legazione veneta.

Da una lettura più attenta e critica di XXI, 278: 10.11.1515 scopro che queste ' promesse ', e precisamente Zuan Corner, Zustignan Contarini, Girolamo Balbi, Trevisan Pietro della Grimana, Francesco Sanudo e Zuan da Leze, (questi due ultimi furono impossibilitati a partecipare), appartengono tutti alla Compagnia degli Immortali, XXVIII, 255-256.

Pietro Soranzo sarà accettato invece nella Compagnia degli Ortolani, XXVII, 30 e vi figurerà anche più tardi, XXXV, 393: 4.2.1524 e XXXVII, 476. A questa Compagnia sono iscritti anche gli " zimelli " Pietro e

Paolo Contarini, i fratelli di Marco Contarini.

Non ci resta che concludere che a questa delegazione ufficiale si sono affiancati anche nobili rampolli per motivi di parentela con gli ambasciatori ufficiali e poi diversi rappresentanti di almeno due Compagnie, degli Immortali e degli Ortolani. La presenza di questi Compagni potrebbe essere stata determinata dal fatto che essi sono ' coetanei ' del neoeletto re di Francia, nel gennaio del 1515, Francesco I di Valois, nato appunto nel settembre del 1494, il 12.

Pietro Soranzo, nella sua corrispondenza, farà accenno alla presenza di Pietro Contarini, " vostro fratello ", nella lettera scritta il 15 novembre in cui narra che essi giovani sono stati ammessi alla festa "...dove era assae belle done...il re vi era in maschera et ballò assae ".

Ritroviamo Pietro Soranzo, più tardi, con numerosi amici, cacciatori fortunati, " primi di la terra ", XXVI, 397. Eccoli:

a) GIOVANNI PISANI, che aveva sposato la figlia del defunto Marco Gritti, XXVI, 278: 14.12.1518. Figura nella Compagnia degli Ortolani, XXXVII, 475: 25.1.1525, (insieme a Pietro Soranzo, Pietro e Paolo Contarini).

Poco prima aveva acquistato i possedimenti del conte Nogarola messi all'asta da Marco Contarini e dai suoi colleghi alle Ragion vecchie, XXXIV, 422. *Marco Gritti era cognato di Piero Contarini*

b) GIOVANNI FOSCARI, é degli Immortali con Marco Contarini e con Zuan Corner, XXVIII, 255-256 e 561.

c) MICHIEL MARCHIO', é degli Immortali con Marco Contarini e con Zuan Corner, XXVIII, 255-256 e 561.

d) GIROLAMO LION, é degli Immortali con Marco Contarini e con Zuan Corner, XXVIII, 255-256 e 561.

e) ANDREA LION, é degli Immortali con Marco Contarini e con Zuan Corner, XXVIII, 255-256 e 561. Lo abbiamo già ricordato mentre era podestà a Chioggia, nei ricevimenti del marchese Federico Gonzaga e l'accompagnamento nella visita alla sala del Gran Consiglio a Venezia. Lo si incontrerà anche a Brescia in occasione dell'ingresso del cardinal Francesco Corner nella sua diocesi, il 24.6.1532.

f) ANDREA NAVAGER di Bernardo, é fratello di Luca il quale appartiene alla Compagnia Ortolani, XXXVII, 475. Se non confondo, Andrea morirà a 40 anni, a Blois, quale ambasciatore alla Corte di Francia.

g) ALVISE DONADO; posso arguire dall'albero genealogico che essendo suo padre entrato in carriera politica nel 1487, Alvise doveva essere coetaneo degli Ortolani.

h) ALVISE CORNER di Donado. Costui doveva avere già una bella età, forse il più vecchio di questa spensierata brigata di cacciatori, incalitati senz'altro in questo spietato gioco. So che sposerà una sua figlia con Contarini Agostino, il 20.1.1520, XXIX, 567, e che la festa delma-

trimonio degenererà ben presto in una furibonda lite tra gli invitati. Ed il nuovo genero figurerà ben presto nella Compagnia degli Ortolani, XXXVII, 475.

i) GIACOMO CORNER di Giorgio cavaliere e procuratore.

Cfr. GIACOMO CORNER GM. 245 - 255

E' lo zio di Pietro Soranzo.

Pietro Soranzo si era sposato con una sorella di Gradenigo Pasqual qu. Hironimo, XXVIII, 208-209.

Sua moglie Maria Gradenigo é un personaggio noto agli storici dell'ospedale degli Incurabili.

CICOGNA E., Iscrizioni veneziane, V, 314:

" 2. Specchio interiore composto dal Reverendo Padre frate Battista da Crema dell'Ordine de' Predicatori per il quale l'uomo si considera fin a qual grado di perfezione possa e debbia pervenire. (Milano 1540). Questo libretto io non vidi, ma é citato da Flaminio Cornaro (Ecclesiae Ven., T.V. pag. 150). Egli dice che é dedicato: Alle venerande come madri Madonna Maria Gradenica et altre sue coadiutrici governatricidel- l'Hospitale degl'Incurabili in Christo honorande frate Battista da Crema S. Com.: Per esser la vostra una rara compagnia bisogna che sia ben regolata...Ma acciò che non possa per modo alcuno fra voi nascere alcuna emulatione, sappiate fermamente, che per tutte voi dodici venerande madri ho fatto quest'operetta ".

XXIX, 567: Pietro Soranzo accompagna il principe di Busignano, con Antonio Zane qu. Hironimo, Marco Grimani e zuan Cosazza.

a) ANTONIO ZANE é della Compagnia degli Ortolani, XXXVII, 475, ed é signore della festa che si organizza per il matrimonio di Paolo Contarini, membro della stessa Compagnia, il 25.1.1525.

A noi interessa dire che é fratello di Bartolomeo Zane, l'amico di Marco Contarini, fratello del novello sposo, e futuro procuratore degli Incurabili.

b) GRIMANI MARCO. Difficile distinguere tra i due omonimi, entrambi figli di Girolamo. Propendo per lo scegliere il nipote di Vincenzo Grimani, il procuratore degli Incurabili. Marco Grimani diverrà procuratore della Repubblica insieme a Francesco Corner, Alvise Pasqualigo e con Giacomo Soranzo.

c) ZUAN CASAZZA. E' degli Immortali, XXVIII, 255, con Marco Contarini. " Questo Zuane Cosaza discendeva da nobilissima famiglia, del sangue imperiale dei Comneni, la quale aveva molte possessioni nel Montenegro, da essa cedute nel secolo XV alla repubblica, riportandone in cambio nel 1430 la veneta nobiltà. Egli era capitano dei cavalleggeri, ed un'altra volta trovasi nominato nei Diari del Sanuto, ove si racconta che il principe di Bisignano cenò il 13 gennaio 1521 m.v. a casa di suo barba ser Zuane Cosaza a S. Maria Zobenigo ", (da G. Tassini, Curio-

sità veneziane, p. 441).

Nonnsi trovano altri riferimenti in Sanudo su Pietro Sořanzo oltre il marzo del 1528. Forse é morto in questo periodo?

Ma non compare nella lista dei deceduti di questo anno!

8) VALERIO LUJO, XXXVII, 90

Di per sé questa lettera non é attribuita dal Sanudo a nessun mittente. Però, immediatamente prima, a colonna 88-90, riporta " Copia di lettere di Roma, scritte per Valerio Lujò a dì 21 Octubrio 1524, dirizzate a sier Francesco de Zuane de la Seda in Venetia " .

Cfr. FRANCESCO E GIACOMO DELLA SETA A M 201-209

Chi sia poi questo Valerio Lujò appare molto defficile definirlo. Si potrbbe chiamarlo un aggregato alla Società del Divino Amore di cui é stato uno zelantissimo storico anche se non figura negli elenchi di questo Sodalizio Romano, Cfr. A. Cistellini, Figure della riforma tridentina, pag. 282-283.

9) NICOLO' BOLDU di Girolamo, di Nicolò, XXXVII, 475: 25.1.1525.

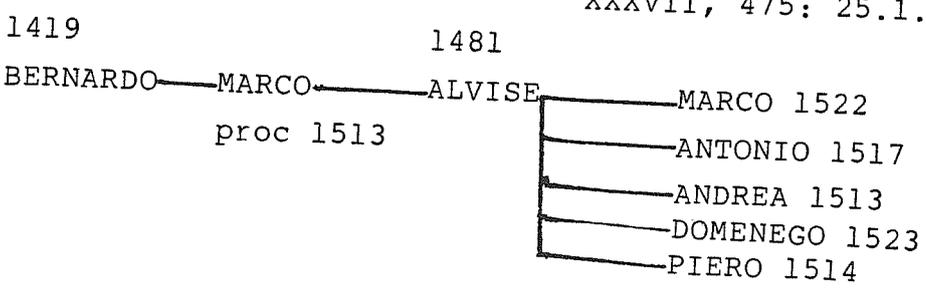
Della Compagnia degli ' Ortelani '. e di per sé non é documentato nient'altro dei suoi rapporti con Pietro Contarini. Ma non voglio lasciar sfuggire l'occasione per segnalare che egli ha ricevuto da poco una lettera ^W Giovan Francesco Contarini, da Vienna, XXXVII, 96: 23.10.1524. In questa città risiedeva in quel momento suo fratello, Carlo, oratore presso il re dei Romani.

Anche più tardi riceverà una lettera Giovanni Francesco Contarini da Marco Antonio Longhin, segretario dell'oratore Carlo Conatrini. Carlo stesso invierà moltissime lettere a diversi destinatari, che come le precedenti si rivelano fonti di informazione di prima mano sulla crisi religiosa in atto in Germania e non di certo ' filtrate ' dal Vaticano, come quelle che giungevano a Venezia da Roma.

Nella Compagnia degli Ortolani Nicolò Boldu trovava un uditorio quanto mai preparato ed assetato di queste novità, specialmente in Pietro Contarini che sappiamo dalle vicende successive e da quelle dei suoi fratelli particolarmente sensibile a tutto ciò.

10) ANDREA BOLLANI di Alvise, XXI, 278: 10.11.1515

XXXVII, 475: 25.1.1525



Fa parte dell'ambascieria a Milano, é del corteggio di Antonio Grimani con Antonio e Marco Grimani, Andrea Diedo, Bernardo Giustiniano. Fa parte con Pietro Contarini della Compagnia degli Ortolani.

Due episodi che rachiudono la bellezza di dieci anni di conoscenza e di amicizia e di frequentazione.

Suo fratello Marco farà parte della Compagnia dei Floridi, con Fantino Querini, cugino di San Girolamo, che si farà teatino.

Cfr. I PARENTI QUERINI STAMPALIA G M 89-96

11) CAPELLO BERNARDO di Lorenzo, XXXVII, 475: 25.1525

L'amicizia con Pietro e Paolo Contarini deve andare molto al di là delle convenienze imposte dalla frequentazione legata agli incontri della Compagnia degli Ortolani. Inafatti Paolo Contarini ha scelto come " compare di anello " lui, Capello Bernardo.

Bernardo aveva sposato qualche anno prima, 2.5.1518, la figlia di Girolamo Loredan, figlio del doge Leonardo, XXV, 378. Il suo matrimonio non fu di quelli che rappresentano una data storica nella mondanità, anche se furono ricevuti in Palazzo " a tochar la man al Principe ". Anzi parve quasi un fallimento, e non riesco a capire il perché, il 9.9.1518, XXVI, 21, quando, " poi disnar fo sposato secrete, con parenti solamente ".

Pochi giorni dopo, però, il 18.9.1518, in occasione del " parentà in caxa del qu. Zacaria Contarini el cavalier, a San Trovaso, di la fia fo di sier Marco Gritti, sua neza, in sier Zuan Pixani qu. sier Vettor ", XXVI, 48, Capello Bernardo e la sua giovane moglie si prendono una travolgente rivincita contro ogni forma di austerità, (o legge sulle pompe). La figlia di Girolamo Loredan, figlio del doge, sfodera gioielli e collier da capogiro a costo di sembrare una vetrina o un...albero di Natale..in libera circolazione e si meriterà a pieno titolo la menzione nei Diari del Sanudo, come la donna di maggior classe, XXVI, 278: 14.12.1518.

Anche al matrimonio di Paolo Contarini, il 25.1.1525, Bernardo Capello, (su suggerimento della moglie ?), non si lascia sfuggire l'occasione, é " compare di anello ", per regalare da par loro, un gran cesto d'argento che conteneva uno zibellino imbalsamato con una gran catena d'oro attorno al collo, XXXVII, 475.

Un pizzico di esibizionismo,...di stravaganza che non guasta !

Mi resterebbe da accennare, almeno, alla parentela di Bernardo capello con Elisabetta Capello, ma non vorrei correre il rischio di...infarcire !

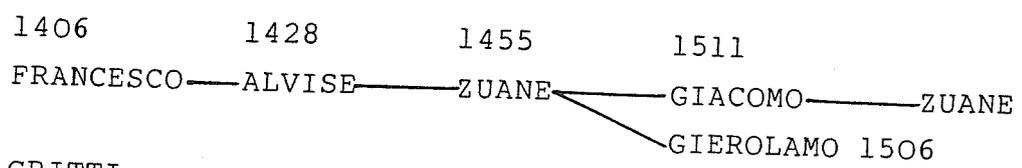
te di Pietro, Paolo e Marco Contarini. Per i rapporti di questi con i Contarini riporto da MARCO CONTARINI C M 45-46:

TAGLIAPIETRA GIACOMO XXVIII, 255-256: 13.2.1520.

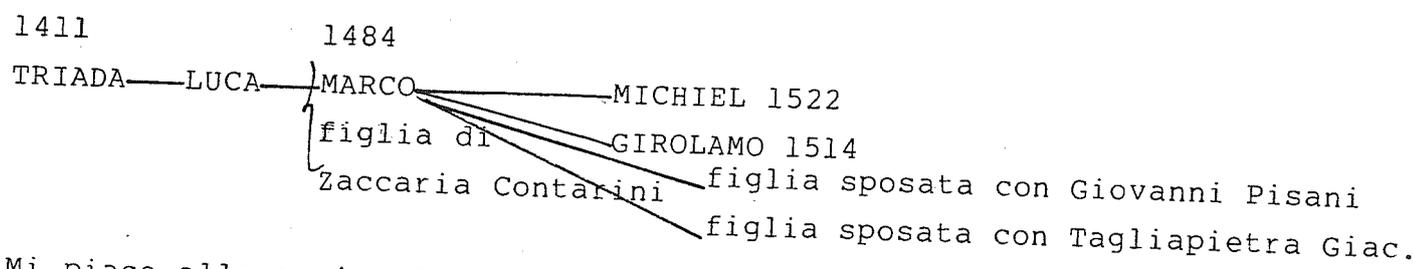
In questa occasione in cui si accetta tra i Compagni Imortali Federico Gonzaga, loro coetaneo, a Ca' Foscari, sul Canal Grande, tutti i membri della Compagnia vorrebbero essere presenti. Ma il dovere ed il servizio dello Stato impongono a qualcuno la assenza. Così tocca a Tagliapietra di Zuane, impegnato a Brescia con l'incarico di camerlengo. In questo passo che ci riporta l'assenza di Giacomo Tagliapietra, per l'unica volta troviamo nominati insieme Giacomo Tagliapietra e Marco Contarini. Eppure bisogna interessarsi di questo personaggio per motivi molto consistenti.

Infatti egli ha sposato una nipote di Marco Contarini nell'agosto del 1522, a San Salvatore, figlia di Marco Gritti. Come già sappiamo costui aveva sposata una figlia di Zaccaria il cavaliere, Zaccaria Contarini.

TAGLIAPIETRA



GRITTI



Mi piace allora ricordare anche che, anni prima, Tagliapietra Giacomo era stato Savio agli ordini insieme a Marco Miani, Carlo Capello, Girolamo Querini, XXIII, 14: 3.10.1516.

Carlo capello, ha la stessa età di Giacomo Tagliapietra, all'inizio dell'agosto del 1527, sarà incaricato di tenere l'orazione ai funerali di Giorgio Corner cavalier procuratore.

Girolamo Querini, inizio carriera 1514, membro della Compagnia degli Ortolani con Pietro e Paolo Contarini, fratelli di Marco, XXXVII, 475, sarà anche Savio di Terra ferma con Giovanni Antonio Dandolo, che per tanti anni figurerà tra i procuratori degli Incurabili, XXXII, 268.

Di Giacomo Tagliapietra ricorda ancora che il Sanudo come una specie di condanna all'obbrobrio pesasse su di lui, unitamente a Filippo Contarini, fratello di Marco, e su Zuan Cavalli, il nipote di Girolamo Cavalli, l'amico collaboratore del Miani, IL, 114: 31.10.1528.

Gli elenchi dei procuratori degli Incurabili segnalano certo " Tagliapietra Greguol ", che nei volumi del Sanudo non compare mai e così pure nelle genealogie del Barbaro: non essendo ipotizzabile una identità di persona tra i due, altro non resta che classificare il caritatevole ' Greguol ' tra i popolani.

Querini Girolamo sarà più tardi Savio di terra ferma con Giovanni Antonio Dandolo, procuratore agli Incurabili per lunghissimo tempo, Cfr. GIOVANNI ANTONIO DANDOLO A M e con Tommaso Mocenigo e Domenico Venier XXXII, 268

14) MARCANTONIO VENIER di Pellegrino, XXXVII, 475

1421 1461 1488 1515
PELLEGRIN—ALESSANDRO—PELLEGRIN—MARCANTONIO—MARCO

Conte di Sanguiné conte Lucretia Valier

Aveva sposato, (quando ?), la figlia di Marco Antonio Zorzi e con lei aveva partecipato ad una festa in casa di Giovanni Pisani di Vettore, in occasione delle nozze di Giovanni Pisani con la nipote di Pietro, Paolo e Marco Contarini, XXVI, 278, XXVIII, 561-562, XXXIII, 66.

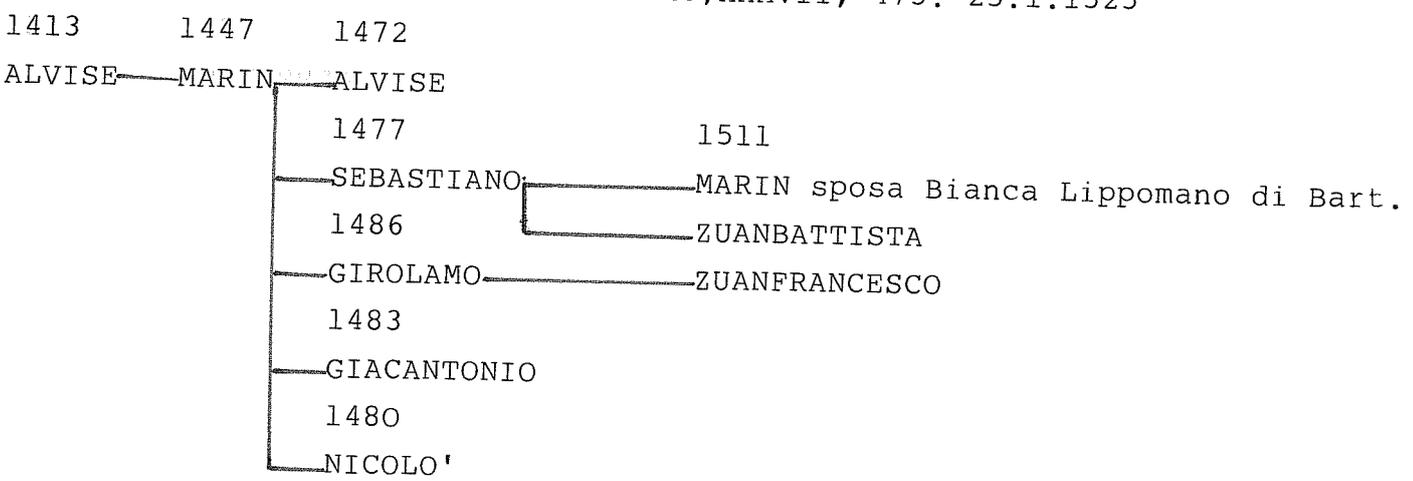
Costei é nipote poi di Marin Sanudo. Immaginarsi se il Diarista le toglie gli ochhi di dosso, (anche per quel po' po' di gioielli che doveva...esibire !).

- E' membro della Compagnia degli Ortolani.

Per il suocero, Marco Antonio Zorzi, é da ricordare che trascorre otto giorni di " recreation " a castelfranco con Giacomo Corner, Domenico Trevisan e Marin sanudo, XXVIII, 515, e poi, stessa brigata, si bissa l'allegro soggiorno, XL, 35.

Domenico Trevisan é il padre di Pietro che ha sposato una figlia di Giorgio Corner cavalier e procuratore, cioè una cugina di San Girolamo. Cfr. LE FIGLIE DEI CORNER G M 213-218

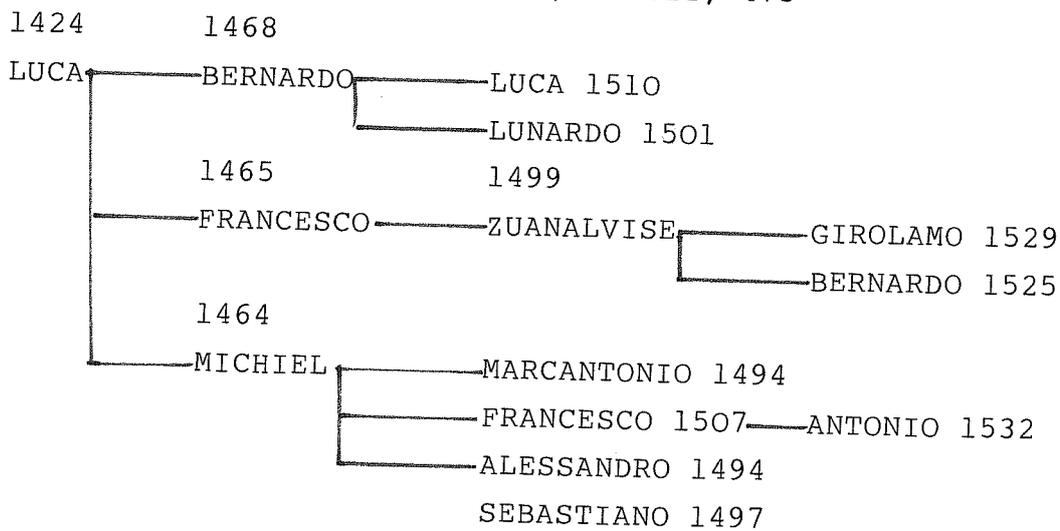
15) GIUSTINIANI MARINO di Sebastiano, XXXVII, 475: 25.1.1525



Bisogna innanzi tutto ricordare che é membro della Compagnia degli Ortolani. Figura in essa già nell'elenco riportato nella colonna 393: 4.2.1524 del volume XXXV, insieme a Paolo Contarini, (Pietro non vi figura), insieme a Pietro Soranzo, Zaccaria Lippomano ed Antonio Zane. XLIX, 132, 247: Sanudo riferisce della dolorosa scomparsa del figlio, Sebastiano, di soli 9 anni, " dotto in latino e greco ", e del dolore del nonno Sebastiano che apprende la brutta notizia mentre é oratore

in Francia. Questi sarà procuratore agli Incurabili e perciò rimando alla ricerca a lui dedicata. Cfr. SEBASTIANO GIUSTINIANI A M
 LY 190: ricopre la carica di Savio di Terra ferma con Francesco Contarini, fratello maggiore di Pietro, Paolo e Marco Contarini.
 L, 301: sostiene a favore di Giovanni Lippomano la compatibilità della carica di camerlengo di Bergamo che occupa con quella di pagatore in campo che non si sa a chi affidare. Marino Giustiniani parla nella veste di avogadore di Comun. E questo non fa meraviglia perché aveva sposato Bianca Lippomano, figlia di Bartolomeo Lippomano, di Tommaso.
 LVII, 598-600 e LVIII, 741: mentre si trova oratore in Francia da due diverse località invia lettere a Tommaso Lippomano " suo cugnado ", fratello della moglie Bianca.

16) LUCA NAVAGER di Bernardo, XXXVII, 475



E' della Compagnia degli Ortolani.

Mi interesso di lui solamente perché dovrebbe essere il fratello di un tale Andrea Navager, al quale il Sanudo fa riferimento e che non compare nelle genealogie.

Andrea in XXIV, 397, fa parte di una fortunata brigata di cacciatori che espongono la loro preda a Venezia: Giovanni Pisani, Giovanni Foscarri, Marchiò Michiel, Girolamo Lion, Pietro Soranzo, Andrea Lion, Alvise Donado, Alvise Corner, Giacomo Corner.

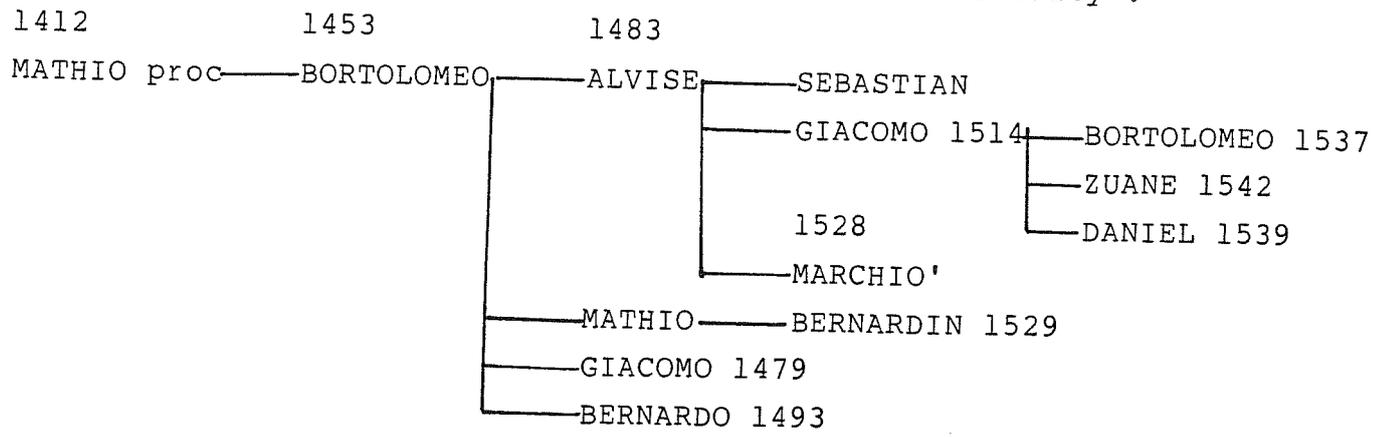
Oratore a Siviglia, Andrea Navager, il 9 ed il 21 aprile 1526, scrive -----con informazioni sulla crisi religiosa in Germania, XLI, 154, 222.

17) GIACOMO VETTORI di Alvise, XXXVII, 475

E' della Compagnia degli Ortolani.

Mi interessa solo riferire, (in mancanza di meglio), che sua moglie, figlia di Daniele Dandolo, partecipa in casa di Giovanni Pisani di Vet-tore, alla conclusione dei festeggiamenti per le nozze tra il Pisani e la figlia del defunto Marco Gritti, nipote di Pietro, Paolo e Marco Contarini, XXVI, 278. Cioè si constata come i membri della Compagnia

degli Ortolani partecipassero...in massa, almeno alle gioie dei loro ...soci. Anche la signora di Giacomo Vettori, quel giorno, non deve essere stata bloccata da scrupoli in fatto di...austerity !



18) GIOVANNI PISANI di Vettor, XXXVII, 475
Abbiamo già visto che in occasione del suo matrimonio con la figlia di Marco Gritti, é divenuto ' nipote di adozione ' di Pietro, Paolo e Marco Contarini, oltre che essere membro della stessa Compagnia con Pietro e Paolo fratelli " zimelli " .

Il suo matrimonio diventò una specie di passerella per un rilancio di ...immagine della propria famiglia, del proprio peso...economico.
Riporto da MARCO CONTARINI M C 42-43:

GIOVANNI PISANI di Vettore, XXXIV, 422

Incontra Marco Contarini, che in questa data, il 17.9.1523, é ufficiale alle Ragion vecchie, durante un pubblico incanto.

La loro conoscenza non é legata a questa occasione 'finanziaria'. Infatti Pisani Giovanni figura tra i membri della Compagnia degli Ortolani insieme a Pietro ed a paolo Contarini, proprio quando gli Ortolani organizzano la solita festa per il matrimonio di Paolo Contarini con Vienna Gritti, il 25.1.1525, XXXVII, 475.

Ma ben altre ragioni si devono addurre per sostenere un suo rapporto molto stretto e con i Gritti e con i Contarini.

Pisani Giovanni aveva sposato la figlia del defunto Marco Gritti, il 14.12.1518, XXVI, 278. I grandi festeggiamenti in casa sua erano però stati preceduti da un sontuoso ricevimento, il 18.9.1518, a San Trovaso, niente che meno che in casa Contarini, sul Canal Grande. Perché tanto? La novella sposa, (il padre Marco Gritti é già deceduto), é nipote di Marco, di Pietro e Paolo Contarini, perché Marco Gritti di Luca aveva sposato una delle cinque figlie di Zaccaria il cavaliere. Rimasta vedova costei doveva essere tornata ad abitare nella casa del padre. Marco Gritti poi era cugino primo di Andrea Gritti: figli di fratelli.